

VENEZUELA



Il Venezuela non è considerato tradizionalmente un Paese beneficiario di cooperazione allo sviluppo. Nonostante sia in una delle prime posizioni dell'area centro-latinoamericana quanto a reddito pro capite [9.773 dollari, secondo il FMI], la relativa distribuzione fra la popolazione è caratterizzata da una forte asimmetria, tale da indurre vari donatori internazionali a mantenere alcuni programmi di aiuto, anche se tendenzialmente in calo. La dipendenza dell'economia dallo sfruttamento delle risorse petrolifere si è ulteriormente accresciuta negli anni [il petrolio rappresenta oltre il 90% delle esportazioni] mentre, parallelamente, si è registrato un rallentamento nello sviluppo di altri settori produttivi. Nel 2010 c'è stata una diminuzione del Pil dell'1,4% (-3,3% nel 2009), l'inflazione è stata del 27,2%, mentre la disoccupazione si è attestata al 6,4%.

Secondo l'ultimo rapporto UNDP/OSA (dati 2009), grazie ai forti investimenti nei programmi sociali destinati a una vasta fascia di popolazione con scarse risorse economiche, tra il 1998 e il 2008 la povertà si è ridotta del 44%, con la migliore performance tra i paesi dell'area. La percentuale di indigenza è scesa dal 21,7% del 1999 al 9,9% del 2008. La denutrizione infantile si è più che dimezzata, passando dal 7,7% del 1990 al 3,2% del 2009. La priorità del Governo Chavez, sin dall'inizio del proprio mandato nel 1999, si è rivolta al settore sociale dove è stata investita una fetta rilevante delle entrate statali (60,6%), in gran parte derivanti dal petrolio.

In particolare sono stati creati programmi sociali (missioni) per la fascia meno abbiente della popolazione, nei settori salute, educazione, edilizia popolare, distribuzione di alimenti a prezzi controllati, cooperativismo, microcredito. Meno impatto hanno invece avuto gli investimenti per lo sviluppo del sistema economico-industriale, che rimane poco efficiente.

L'ATTIVITÀ DELL'UE IN VENEZUELA

Il coordinamento delle attività di cooperazione fra i diversi donatori dell'Unione si svolge soprattutto attraverso periodiche riunioni indette dalla locale Delegazione dell'UE. I programmi di cooperazione si articolano sia su scala regionale (UE-Alc) che bilaterale: i primi diretti a programmi focalizzati sull'integrazione regionale e la coesione sociale; i secondi alla modernizzazione e centralizzazione del settore pubblico e alla diversificazione dell'economia per uno sviluppo equo e sostenibile. Il *Venezuela Country Strategy Paper* dell'Unione europea per il periodo 2007-2013 ha previsto uno stanziamento di 40 milioni di euro, da destinare ai seguenti settori di intervento: modernizzazione e centralizzazione dello Stato per favorire il miglioramento dei servizi sociali; creazione di un'amministrazione pubblica più efficiente; aumento della sicurezza nelle grandi città e rafforzamento dell'attività delle forze di polizia; diversificazione dell'economia e crescita economica equa e sostenibile per promuovere un aumento della competitività dell'impresa privata, con particolare attenzione alle pmi; favorire una diversificazione delle esportazioni del Paese. Va tuttavia segnalato che la definizione delle iniziative concrete con tali fondi ha subito vari aggiustamenti dovuti in particolare ad alcuni cambi di orientamento del Governo venezuelano e a difficoltà di vario genere presentate dalle controparti locali.

La Cooperazione italiana

L'attività di cooperazione nei rapporti bilaterali dell'Italia con il Venezuela è attualmente limitata al canale della cooperazione non governativa, pur se ormai circoscritta a iniziative di ridotta entità. Tale fatti-specie è prevalente anche nel caso degli aiuti allo sviluppo forniti da altri paesi membri della UE (in vari casi, grazie alle proprie diverse procedure, i finanziamenti vengono destinati direttamente a Ong locali), suscettibile di fornire, grazie al *know-how*

delle Ong nei pertinenti settori di specializzazione, un valido contributo a un Paese che ha tuttora ampie lacune in specifici settori (ad esempio in campo formativo). Tra i progetti promossi da Ong si segnala:

Progetto di attenzione integrale allo sfruttamento sessuale infantile

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	43010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Cesvi
Importo complessivo	euro 756.760 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 8.235,04 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata [contributo Ong]/legata [contributo per oneri assicurativi e previdenziali]
Obiettivo del Millennio	08: T1
Rilevanza di genere	secondaria



L'iniziativa riguarda il sostegno alla popolazione infantile e adolescente a rischio di sfruttamento sessuale. Avviata nel secondo semestre 2008, si è conclusa negli ultimi mesi del 2010 con un anno di anticipo sull'originaria scadenza triennale. La chiusura anticipata è stata determinata dalla riduzione del *budget* a disposizione del Cesvi.

IIIA - PROGRAMMI FINANZIATI DALLA DGCS CON CONTRIBUTO VOLONTARIO

Nel quadro dei contributi volontari concessi all'Iila, in Venezuela sono state realizzate le seguenti iniziative:

1. programma di sostegno alle piccole e medie associazioni di allevatori per la valorizzazione delle razze bovine autoctone (in esecuzione);
2. costituzione e sviluppo di una rete latinoamericana di sericoltura (concluso);
3. programma Rete regionale andina per rafforzare le istituzioni pubbliche che operano nel settore delle scienze alimentari (in esecuzione);
4. progetto per la coesione sociale e produttiva del settore cacao e cioccolato latinoamericano "Chococaribe" (concluso);
5. programma di stages per cioccolatieri partecipanti al progetto "Chococaribe" (concluso).

PAGINA BIANCA

Asia

ASIA



In Asia, nel 2010, il pil ha continuato a mantenere la tendenza verso la crescita (in media attorno all'8,9%), nonostante le difficoltà dell'economia mondiale seguite alla crisi finanziaria internazionale. Nel complesso, le dinamiche economiche asiatiche continuano a incidere significativamente sull'andamento dell'economia mondiale, anche in virtù dell'eccezionale peso demografico del continente. Recentì statistiche della Banca Mondiale hanno mostrato come in Asia il numero di coloro che vivono sotto la soglia di povertà assoluta [con un dollaro o meno al giorno] sia sceso da 900 a 600 milioni nell'arco di pochi anni, grazie alla progressiva apertura ai mercati internazionali e alle riforme economiche attuate dai Governi. Ma le crescenti disparità tra i più ricchi e i più poveri; gli enormi problemi indotti da uno sviluppo spesso poco rispettoso dell'ambiente; il cambiamento climatico; oltre ad alcuni focolai di crisi – in particolare nella regione Afghanistan-Pakistan – continuano a minare lo sviluppo economico della regione. In via generale le prospettive restano favorevoli per la maggior parte delle economie, sostenute

ASIA E OCEANIA
10% delle risorse finanziarie disponibili per attività sul canale bilaterale

Paesi priorità 1
Afghanistan
Pakistan

Paesi priorità 2
Viet Nam
Myanmar

dalla vivacità della domanda interna e dalle migliorate prospettive per le esportazioni. La fragilità della ripresa globale è però un elemento di rischio che può ridurre le spinte alla crescita. Permangono significativi squilibri sociali e ambientali.

Iniziative della Cooperazione italiana

Nonostante una sensibile diminuzione delle risorse disponibili, la DGCS ha mantenuto nel 2010 una posizione significativa in molti paesi asiatici, sforzandosi di pervenire a una maggior concentrazione dell'aiuto, nel rispetto degli impegni assunti.

Alla luce delle indicazioni contenute nelle Linee guida del MAE per il triennio 2009-2011, i paesi prioritari nel continente asiatico sono stati Afghanistan, Pakistan, Viet Nam e Myanmar. A fronte di un maggiore impegno in questi paesi, è rimasta tuttavia significativa, attraverso i progetti in corso, la presenza della Cooperazione italiana anche in Cina, Filippine, Indonesia e, in misura più limitata, India, Corea del Nord, Cambogia, Laos e Bangladesh. Le strategie e gli obiettivi perseguiti nell'area sono stati modulati a seconda dei paesi a cui si riferiscono. Se, infatti, in Afghanistan e Pakistan l'attività della nostra Cooperazione è diretta essenzialmente a combattere la povertà e la diffusa instabilità politica derivante dai complessi scenari interni, nel resto della regione l'impegno nell'aiuto allo sviluppo è essenzialmente rivolto ai settori dell'inclusione sociale e della sostenibilità ambientale. Troppo spesso, infatti, in molti paesi si registrano forti tassi di crescita economica, ai quali al momento non corrisponde un'equa distribuzione della ricchezza, né la necessaria attenzione a che la crescita avvenga nel rispetto dell'ambiente.

ASIA CENTRO-MERIDIONALE LINEE GUIDA E INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE 2009-2011 E 2010-2012

Paesi priorità 1: Afghanistan, Pakistan

Negli altri Pvs dell'area (India, Nepal, Bangladesh, Sri Lanka), verranno portati a compimento – o eventualmente completati con attività di consolidamento dei risultati – i programmi in corso o per i quali è stato assunto un impegno, senza nuove iniziative

Il maggiore impegno della DGCS è stato rivolto all'**Afghanistan**, così come formalizzato in occasione delle conferenze di Tokyo (2002), Berlino (2004), Londra (2006) e Parigi (2008), nelle quali l'Italia ha assunto impegni per finanziare programmi di sviluppo socio-economico e umanitari per una media di 50 milioni di euro annui. Va menzionato lo sforzo che ha condotto alla definizione condivisa dell'Accordo quadro di cooperazione allo sviluppo, documento essenziale per l'inquadramento e regolamentazione reciproca del contesto di collaborazione delle attività di cooperazione. A tale Accordo fa riferimento il documento di programmazione pluriennale indicativa, il Programma Paese 2010-2012, che delinea i principi cardine e le linee guida per identificare e realizzare le iniziative di cooperazione; individua i settori e le aree geografiche prioritarie, fornendo anche un quadro finanziario di massima la cui fonte legislativa è rappresentata dal Decreto Missioni internazionali. In **Pakistan**, i recenti cambiamenti sullo scenario mondiale, gli sforzi della comunità internazionale per stabilizzare e democratizzare l'Afghanistan e i riflessi di questa situazione critica sulla nazione hanno determinato un'importante inversione di tendenza. L'approccio della Cooperazione italiana in Pakistan considera il fatto che il Paese rappresenta un delicato fattore di equilibrio regionale. Gli interventi ordinari attualmente in corso di realizzazione con finanziamenti della DGCS sono prevalentemente concentrati nei settori dello sviluppo rurale e delle produzioni agricole. L'Italia è attiva anche a sostegno dello sviluppo del settore privato con un'iniziativa a favore delle pmi e partecipa in modo consistente al piano di ricostruzione delle aree nord-occidentali interessate dall'offensiva del Governo pakistano contro l'insorgenza nel 2009 e in molti casi anche oggetto delle devastanti alluvioni del 2010. È, inoltre, in piena fase di attuazione un'importante operazione multisettoriale di conversione del debito, di cui una quota rilevante è destinata a interventi da realizzare nelle province confinanti con l'Afghanistan.

SUD-EST ASIATICO E OCEANIA LINEE GUIDA E INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE 2009-2011 E 2010-2012

Paesi priorità 2: Viet Nam e Myanmar

Negli altri Pvs della regione in cui la Cooperazione italiana è presente (Cambogia, Indonesia, Timor Est, Isole del Pacifico, Filippine, Laos) verranno portati a compimento – o eventualmente completati con attività di consolidamento dei risultati – i programmi in corso o per i quali vi sono impegni, senza nuove iniziative.

Nell'area del Sud-Est asiatico, il **Viet Nam** rimane il maggior destinatario degli interventi di cooperazione, a sostegno del processo di riforme intrapreso dal Paese negli ultimi anni. Le iniziative sono prevalentemente finanziate a credito d'aiuto e si concentrano principalmente nei settori idrico-ambientale, sanitario, dello sviluppo rurale e del sostegno alle pmi. Nel 2010 è stato firmato l'*Agreement on Debt-for-Development Swap*, per convertire parte del debito concessionale contratto dal Viet Nam, nel quale si è concordato l'impiego di tali risorse in attività che prevedano un ampio coinvolgimento e partecipazione delle comunità locali, per realizzare progetti volti allo sviluppo socio-economico e a proteggere l'ambiente. Quale ulteriore seguito della Commissione mista italo-vietnamita sulla cooperazione allo sviluppo, svolta a Roma il 4 dicembre 2009, e la firma, il successivo 12 dicembre, dell'Accordo di cooperazione allo sviluppo, è proseguita la fase di identificazione e formulazione delle iniziative da finanziare con le risorse messe a disposizione della DGCS (fino a 30 milioni di euro a credito d'aiuto e fino a 4,5 milioni di euro a dono) nei settori prioritari identificati congiuntamente (idrico-ambientale, sanitario, formazione professionale). Ciò ha già consentito di approvare un progetto proposto dal Politecnico di Milano, per elaborare un sistema di pianificazione e gestione integrato applicato al bacino dei fiumi Red e Thai Binh in grado, nel medio-lungo periodo, di soddisfare la domanda idrica, nel pieno rispetto dell'ambiente circostante. In **Myanmar**, la DGCS agisce principalmente attraverso lo strumento dei finanziamenti multilaterali e multibilaterali a organismi internazionali, impegnati soprattutto sul fronte della protezione dei minori e su quello sanitario.

ESTREMO ORIENTE LINEE GUIDA E INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE 2009-2011 E 2010-2012

Nel prossimo triennio, la Cooperazione italiana manderà i finanziamenti collegati agli impegni già avviati in Cina, pur tendendo sempre più a una partnership che sarà incentrata sulla sostenibilità dello sviluppo. I settori prioritari saranno l'ambiente, con particolare riguardo ai cambiamenti climatici, la valorizzazione del patrimonio culturale e la qualità dei servizi sanitari nelle province più povere. Eventuali iniziative in Corea del Nord interesseranno il settore agricolo e la sicurezza alimentare.

Proseguono nel **sub-continenti indiano**, in **Cina** e in alcuni paesi del **Sud-Est asiatico** programmi sia a credito d'aiuto sia sul canale multi-bilaterale, con l'affidamento di iniziative a organismi internazionali. In un quadro generale, le risorse finanziarie disponibili hanno consentito alla Cooperazione di svolgere, anche se in misura limitata rispetto all'impegno dei partner, attività di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di stabilizzazione in Afghanistan e Pakistan, nonché il mantenimento degli impegni assunti con altri paesi asiatici, con l'obiettivo di aiutare un modello di sviluppo socialmente, economicamente e ambientalmente sostenibile.

INIZIATIVE REGIONALI

Sono in corso alcune iniziative regionali aventi come beneficiari gli Stati insulari del Pacifico.

In particolare, si menzionano:

- il "Progetto regionale di sicurezza alimentare", finanziato per circa 4,5 milioni di dollari nel 2004 e incrementato nel 2007 con un ulteriore contributo di 2,5 milioni di dollari;
- un programma regionale dello IUCN, di durata triennale, sulla gestione delle implicazioni ambientali e sociali delle politiche energetiche (3 milioni di euro).

Nel 2010 si è avviato il Programma regionale Afghanistan-Pakistan e Nepal per la produzione di olio d'oliva. L'intervento ha durata triennale e l'obiettivo di continuare, su base regionale, le singole iniziative finanziate dalla DGCS in Afghanistan (ente esecutore: Img), Pakistan (ente esecutore: Iao) e Nepal (ente esecutore: FAO con la consulenza dell'Università della Tuscia).

ASIA CENTRO MERIDIONALE AFGHANISTAN



Il 2010 è stato un altro anno difficile sotto il profilo della sicurezza, specie nel primo semestre. A questa situazione, che ha condizionato negativamente i processi di sviluppo sociale, economico e istituzionale, si è cercato di dare risposta in particolare attraverso:

- il piano del Governo afgano di reinserimento degli insorti promosso in occasione della Conferenza di Londra del 28 gennaio 2010 e confermato nel corso del Concilio della Pace (*Peace Jirga*) svolto a Kabul dal 2 al 4 giugno 2010;
- il processo di transizione richiamato al Vertice Nato di Lisbona, del 19-20 novembre 2010, che prevede un graduale disimpegno delle truppe internazionali dall'Afghanistan (previsto entro la fine del 2014) e la parallela riconquista della piena autorità sul proprio territorio da parte del Governo locale.

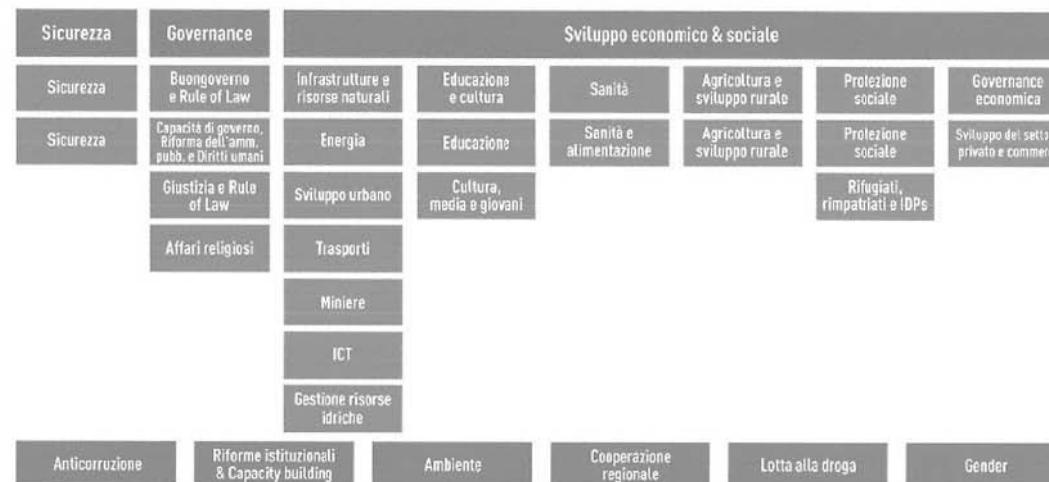
Si è registrata una crescente preoccupazione da parte della comunità internazionale per il livello di corruzione nel Paese, che rimane ancora elevato. Nel 2010 l'Afghanistan è risultato al terzultimo posto (su 178 paesi) nell'indice di percezione della corruzione (*Corruption Perception Index*) redatto annualmente dall'Ong *Transparency International*. Vi sono stati miglioramenti nella messa a punto di misure di controllo della pubblica amministrazione e nella produzione di disposizioni legislative anticorruzione,

¹ http://www.transparency.org/policy_research/surveys_indices/cpi/2010/results

IL GOVERNO AFGANO E LA STRATEGIA DI RIDUZIONE DELLA POVERTÀ: L'ANDS

L'*Afghanistan National Development Strategy* (ANDS), approvata ad aprile 2008 dal Governo del Presidente Karzai e poi accettata dalla comunità internazionale, è definita come una strategia di riduzione della povertà basata sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Presentata alla Banca Mondiale e al Fondo monetario internazionale a giugno 2008, rappresenta il *Poverty Reduction Strategy Paper* per l'Afghanistan. L'ANDS è divisa in settori e sotto-settori, secondo il seguente schema:

Figura 1 – La struttura ANDS, 3 pilastri, 8 sottopilastri, 17 settori e 6 tematiche trasversali



Nel quadro di sviluppo definito dall'ANDS hanno preso corpo, nel 2010, i Programmi prioritari nazionali (Ppn) del Governo. I Ppn rispondono a una strategia di sviluppo per raggruppamento settoriale (*cluster*), che ha portato all'individuazione da parte del Governo di quattro raggruppamenti principali:

- agricoltura e sviluppo rurale;
- sviluppo economico e infrastrutture;
- sviluppo delle risorse umane;
- governance.

Per ciascuno di questi raggruppamenti sono stati individuati dei Ppn cui si aggiunge il programma prioritario sulla sicurezza battezzato *Afghanistan Peace and Reintegration Program*. Nella Conferenza di Kabul del 20 luglio 2010, i rappresentanti di oltre 70 Stati e delle principali organizzazioni internazionali e regionali si sono incontrati per discutere i piani del Governo afgano per lo sviluppo, la governance e la stabilità del Paese. La Conferenza è stata l'occasione per esprimere l'impegno della comunità internazionale per:

- allineare almeno l'80% degli aiuti verso i Ppn;
- canalizzare almeno il 50% degli aiuti attraverso il bilancio nazionale afgano.

È stata, inoltre, ripetuta in varie occasioni da parte del Ministero delle Finanze afgano la richiesta ai donatori di concentrare i propri contributi in un numero limitato di settori, in linea con il Codice di condotta dell'Unione europea sulla divisione del lavoro.

ma il processo di riforma procede lentamente.

Nel 2010, se da un lato si sono registrati risultati confortanti dal punto di vista economico e nell'impegno del Governo a sviluppare un piano di riforma nella gestione dei finanziamenti pubblici e delle procedure di acquisto, secondo la *Roadmap* definita alla Conferenza di Kabul; dall'altro sono stati ancora di scarso rilievo i miglioramenti tangibili nelle condizioni della popolazione. Circa 9 milioni di afgani (36%) vivono, infatti, sotto la soglia di povertà; il 20% è appena al di sopra di tale linea e quindi fortemente esposto alle avversità economiche. Altri dati significativi: il tasso di alfabetizzazione è intorno al 26% (il quarto più basso al mondo); l'analfabetismo femminile è superiore all'80%; l'aspettativa di vita è di circa 43 anni; nonostante i progressi, il tasso di mortalità infantile

continua a essere uno dei più alti, come il tasso di mortalità materna. La popolazione femminile vive ancora in condizioni di forte discriminazione, comprovata da tassi di alfabetizzazione molto bassi, un'età media per il matrimonio di 17,9 anni, opportunità economiche limitate, discriminazioni e violenze. Enorme la differenza tra la condizione femminile nelle aree urbane e in quelle rurali, dove il tasso di alfabetizzazione si abbassa ulteriormente. Sono mezzo milione le vedove, spesso respinte dalla famiglia del marito, che faticano a reintegrarsi sia nella società che nella famiglia di origine. Tutto ciò nonostante il 27,3% circa del Parlamento sia costituito da donne.

Lo schema organizzativo che il Governo afgano ha adottato in materia di aiuto internazionale mette essenzialmente in gioco quattro strutture:

- ▶ l'Afghan National Development Strategy (ANDS), che sovrintende alla stesura e al monitoraggio delle strategie nazionali di sviluppo, confrontandole con i benchmarks definiti nell'*Afghanistan Compact*. Tali attività sono svolte dall'ANDS in stretta collaborazione con il Ministero delle Finanze, con il Fondo monetario internazionale e con la Banca Mondiale;
- ▶ il Ministero delle Finanze, sta rivestendo un ruolo sempre più importante nello sviluppo del Paese e ha il compito fondamentale di registrare gli aiuti internazionali nel *budget* statale. Le azioni più rilevanti svolte dal Ministro delle Finanze nel 2010 sono state: miglioramento del ciclo di bilancio e revisioni puntuali sulle spese sostenute; sostegno ai ministeri di linea per la preparazione dei *budget*; supporto al *Donor Financial Review*

(DFR); promozione dei principi dell'efficacia degli aiuti; sostegno alla creazione di gruppi interministeriali (*cluster*) incaricati di definire i Programmi prioritari nazionali (PPN). Sotto il profilo del coordinamento Governo-donatori, il 2010 ha visto una partecipazione attiva agli incontri presso il Ministero delle Finanze, nell'ambito delle consultazioni per la *Donor Financial Review*, che ha suscitato l'apprezzamento del Ministro per l'impegno e l'attenzione dimostrati dall'Italia nell'allineamento alle priorità stabilite dal Governo afgano;

- ▶ l'Afghanistan Reconstruction Trust Fund (ARTF), un Fondo fiduciario multidonatori amministrato dalla Banca Mondiale, che dal 2002 sostiene il bilancio nazionale afgano sia per la copertura della spesa corrente che per il finanziamento di programmi di sviluppo identificati dal Governo. Il Fondo si propone come strumento di coordinamento degli aiuti internazionali. Dalla sua istituzione sono stati più di 30 i donatori, essenzialmente bilaterali, che hanno destinato risorse finanziarie per un totale di 3.582 milioni di dollari. L'ARTF fornisce sostegno finanziario al bilancio afgano tramite due canali: la *Recurrent Cost Window* (RCW) e la *Investment Window* (IW). La RCW permette di coprire la spesa corrente dell'amministrazione statale. Il 75% circa viene utilizzato per gli stipendi di insegnanti, operatori sanitari, personale dei ministeri e delle province, mentre circa il 25% copre i costi operativi e di mantenimento. Sono 49 tra ministeri e agenzie governative indipendenti a beneficiare della RCW. Non possono invece beneficiare il Ministero degli Interni, quello della Difesa, i servizi di sicurezza e di scorta presidenziale. La IW permette invece di finanziare specifici programmi governativi in settori quali sviluppo rurale, infrastrutture stradali, microfinanza, giustizia, educazione e altri (ne sono esempio il *National Solidarity Programme*, Nsp, e il *National Justice Project*, NJP);
- ▶ i ministeri di linea, che nel 2010 hanno assunto un ruolo più rilevante sia nella definizione delle strategie settoriali d'intervento, che nella gestione delle singole iniziative. Molti di questi ministeri hanno definito il proprio programma settoriale traducendo l'ANDS da un approccio meramente teorico in programmi ben delineati che i donatori possono finanziare sia in maniera diretta sia attraverso l'ARTF, andando poco a poco a ovviare a ciò che prima era una prassi: l'esclusione delle istituzioni governative dall'identificazione e realizzazione di progetti al di fuori del *budget* statale.

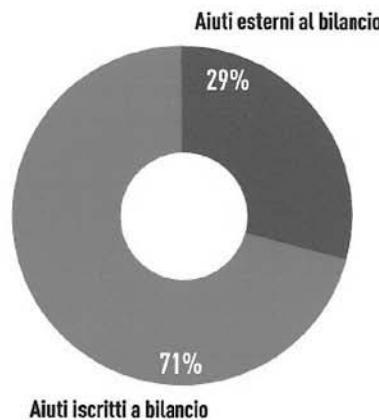
La Cooperazione italiana

Nel 2010 l'Afghanistan è stato il maggiore beneficiario di finanziamenti nell'area, con un volume di risorse a dono erogate di circa 25 milioni di euro. I settori di maggior concentrazione dell'aiuto allo sviluppo gestiti dalla Cooperazione italiana sono 1. governance nazionale e locale, incentrata sulla Regione Ovest (giustizia, so-

stegno al bilancio, elezioni locali, formazione della pubblica amministrazione, *civilian surge*; 2. sviluppo rurale e agricoltura, incentrato nella Regione Ovest (sostegno a programmi nazionali afgani con il Ministero dello Sviluppo rurale, il Ministero dell'Agricoltura, il Ministero delle Risorse idriche); 3. sostegno alle fasce vulnerabili, in particolare in ambito sanitario, prevalentemente nella Regione Ovest; 4. infrastrutture stradali, sostenendo i programmi del Ministero dei Lavori pubblici, in particolare nella Regione Centrale (Bamyan, Wardak, Logar) e nella Regione Ovest. Gli interventi sulla Regione Ovest si sono focalizzati, in particolare, nei settori della sanità, dello sviluppo rurale e dell'agricoltura, con programmi bilaterali realizzati e gestiti direttamente dai seguenti ministeri: Sanità, Riabilitazione, Sviluppo rurale e agricoltura, Risorse idriche e Allevamento; e con contributi multilaterali per le strade rurali al NRAP a Herat/Shindand e per il programma di reintegrazione dell'insorgenza armata (APRP).

LA COOPERAZIONE ITALIANA E L'EFFICACIA DEGLI AIUTI

Nel 2010 l'Italia ha continuato a sostenere il principio dell'*ownership*, secondo il quale il Paese destinatario degli aiuti dovrebbe assumere il ruolo di guida non solo delle politiche, ma anche degli interventi per lo sviluppo. Per rispondere a questo principio, l'Italia ha avviato un processo che porta a privilegiare le iniziative che comportano erogazioni finanziarie dirette a favore di istituzioni afgane e quindi iscrivibili nel bilancio statale. Questa propensione a soddisfare il principio della titolarità si è rafforzata nel 2010 finanziando due importanti iniziative nei settori della sanità e dell'agricoltura/sviluppo rurale, che comportano erogazioni dirette a favore delle istituzioni afgane coinvolte. A questo proposito, il Ministero delle Finanze afgano ha espresso più volte soddisfazione per il fatto che una notevole percentuale dei contributi italiani siano incanalati attraverso il bilancio nazionale afgano (core budget): il 71% dei contributi complessivamente deliberati nel 2010, per interventi in corso o in via di attivazione.



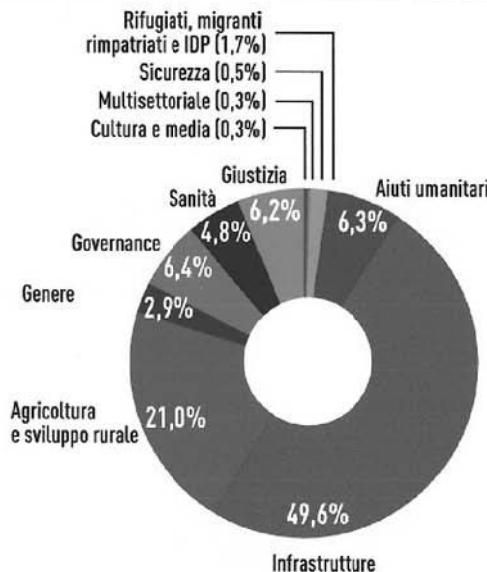
Disincentivo all'utilizzo della titolarità afgana è sicuramente il fenomeno della corruzione, ancora molto diffuso e difficile da controllare e combattere, nonostante gli sforzi intrapresi e promessi dal Governo. In linea con quanto fatto per il principio della titolarità, sono proseguiti gli sforzi per l'allineamento, secondo il quale l'aiuto dovrebbe inquadrarsi all'interno delle strategie e priorità di sviluppo nazionali. Per rispondere a questo principio, la DGCS ha consolidato il processo di consultazione dei partner istituzionali afgani sia nella fase di identificazione dei settori d'intervento e

delle iniziative, sia nella fase di formulazione delle iniziative stesse. Questo a prescindere dalle modalità/canali di finanziamento. Così come altri donatori, nel 2010 l'Italia ha rafforzato in modo particolare i propri sforzi di consultazione e coordinamento con il Ministero delle Finanze, ma anche con quelli della Sanità, dell'Agricoltura, dello Sviluppo rurale, degli Affari femminili, nell'ottica di ascoltare e per quanto possibile assecondare le priorità nell'ambito dell'ANDS. Il Ministero delle Finanze si propone, infatti, come punto di riferimento e coordinamento per i donatori, anche grazie all'assistenza tecnica da questi ricevuta. A tal fine, particolare importanza è data al trasferimento di conoscenze e alla costruzione di capacità. Ulteriore impulso a una stretta cooperazione italo-afgana è stato impresso dall'Accordo quadro di cooperazione, firmato il 19 ottobre 2010. Dal 2001 a oggi, la Cooperazione ha erogato finanziamenti nei principali settori dell'ANDS, in particolare infrastrutture e aiuto umanitario.

Nel 2010 il Governo afgano ha indicato quattro *cluster* principali dell'ANDS all'interno dei quali sono stati definiti i Ppn: agricoltura e sviluppo rurale, infrastrutture e sviluppo economico, sviluppo delle risorse umane e governance. L'Italia è allineata con queste priorità:

► **agricoltura e sviluppo rurale:** nel 2010 sono stati erogati finanziamenti pari a 20,6 milioni di euro al *National Solidarity Pro-*

Distribuzione dei contributi italiani per settore. Anno 2010, composizione percentuale



gramme (Programma nazionale del Ministero dello Sviluppo rurale) e 6,2 milioni di euro al programma di sostegno all'agricoltura e allo sviluppo rurale;

► **infrastrutture:** dal 2003 l'Italia sostiene la costruzione della strada Bamyan-Maidan Shar, con finanziamenti in gran parte diretti al Ministero dei Lavori pubblici, responsabile ultimo della sua costruzione, per un contributo complessivo di 103 milioni di euro;

► **sviluppo economico:** nel 2010 è stato finanziato un programma di microcredito (6,7 milioni di euro), con finanziamenti in gran parte diretti all'istituzione governativa Misfa (*Microfinance Investment Facility for Afghanistan*), che consentirà di erogare prestiti a piccole imprese e famiglie con vocazione imprenditoriale tramite istituzioni di microcredito, con un occhio di riguardo rivolto anche al potenziale imprenditoriale di donne e gruppi vulnerabili (sfollati e minoranze sociali);

► **sviluppo delle risorse umane e governance:** a fine 2009 è stato finanziato il *National Institution Building Project*, gestito dall'UNDP, attraverso il quale è possibile finanziare posizioni di consulenti ed esperti regionali e/o internazionali principalmente per attività di formazione sul lavoro dei funzionari delle istituzioni coinvolte. Sono stati, inoltre, avviati due programmi per la

Distribuzione dei contributi italiani per settore. Anni 2001-2010, composizione percentuale

